

STEFANO MAZZOTTI

I - Il Bagatto

«Tra mani ho tenuto il segreto del mondo, ma quando ho guardato di nuovo nel palmo, non ho più ricordato quale ne fosse il significato»

Il Lato Razionale



«[...] Questo numero contiene la totalità in potenza, è come il punto originale da cui nasce un universo. [...] Questo personaggio agisce dal proprio tavolo verso il cosmo, verso la via spirituale. Pur essendo rappresentato da una figura maschile, il Mago è un androgino che lavora con la luce e con l'ombra [...]» (A.J.)

“Il Mago” è interpretato da Stefano Mazzotti attraverso una rinnovata tecnica musiva, suggestiva e alchemica. I diversi simboli, il sole e le lingue di fuoco, sospesi nel nero profondo di un universo immaginifico, delimitano in un rigoroso rettangolo argenteo il cuore centrale dell'opera. Come in un prezioso



scritto, è racchiusa la figura del Mago su di un profondo blu cobalto. È assorto sulla scelta da compiere: come carta dell'unità deve scegliere il suo modo di agire. Incarnando l'energia, egli è coscienza pura e momento cosmico. È corpo che si rispecchia nel suo doppio, in uno spazio e in un tempo dell'io assoluto. (M.Z.)

BREVE NOTA BIOGRAFICA

Stefano Mazzotti nasce il 13 gennaio 1951 a Ravenna, dove si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti. L'espressione che dà il titolo al catalogo, *Squarci di modernità antichissima*, ben descrive la sua scelta artistica.

Mazzotti è un artista, che ha reso estremamente attuale un linguaggio straordinario attraverso soluzioni personalissime. Il passato e il presente entrano in una dialettica prolifica, perché la memoria rivissuta con nuovo estro contemporaneo estrae dall'antica tecnica le più autentiche suggestioni e grazie ad una capacità profonda ri-attualizza una cifra stilistica antica. *L'arte musiva* gioca con il *design*, per cui il prezioso sfavillio della prima si stempera grazie alla funzionalità del secondo. Mazzotti crea un linguaggio autonomo, *sui generis* perché in una situazione limite, tipica di ogni terra di mezzo, tra il “non più” e il “non ancora”.

Fra le principali mostre personali in Italia e all'estero si segnalano: nel 1989 è alla Galleria La Roggia di Pordenone, con presentazione di Eugenio Miccini; nel '90 alla Galleria Zelig di Bari e alla Galleria Spazio Immagine di Foligno e in Giappone, alla Galleria Michiko Gallery, a Nara. Risale al 1992 l'importante rassegna allo Château de Homécourt, in Francia. Nel 1993 espone a Milano presso la Galleria Avida Dollars, con una suggestiva mostra curata da Vittoria Coen e, sempre a Milano, nel 1995, alla Tribeca Art Gallery, con testo in catalogo a firma di Carlo Franzà. Nel 1999, con la cura di Sabina Ghinassi, espone alla Ex Chiesetta di S. Anna, nella Repubblica di San Marino. Del 2001 è la mostra alla Banca Anton Veneta di Forlì e, nel 2002, alla Galleria De Verbeeding, a Baarle-Nassau, in Olanda.

Fra le collettive ricordiamo quella del 2000, *Mosaic a living art*, presso il Royal Albert Memorial Museum, a Exter, in Gran Bretagna; nel 2003 Congiuntamente presso Il Vicolo-Galleria Arte Contemporanea, a Cesena e, nel 2005, *Accrochage*, Künstler der Galerie, a Francoforte, in Germania; *Il Ritratto della Memoria*, a cura di Marisa Zattini, presso gli Ex Magazzini del Sale, a Cervia. Di lui hanno scritto, fra gli altri: Peter Fischer, Tonino Guerra, Francesco Ravasi, Elvira Rochowansky, Piero Santi, Vittorio Sgarbi, Tiziana Zanchi Anselmi, Giancarlo Papi e Alfonso Panzetta.